



Intervista/2. «Vie penitenziali? Troveremo le strade giuste. È Dio che opera nella coscienza delle persone. La Chiesa accompagna se è madre che ama»

MENICHELLI

«Dobbiamo risanare con la misericordia le famiglie spezzate»

L'arcivescovo di Ancona: no al giuridicismo che può oscurare la dimensione evangelica



Il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, 76 anni, è delegato per la famiglia della conferenza episcopale marchigiana

VINCENZO VARAGONA
ANCONA

Raddoppiare gli sforzi per trovare modalità più efficaci, sempre nel segno del Vangelo, per accompagnare i giovani che guardano con crescente preoccupazione all'impegno "per sempre". Ma occorre far presto, non avere paura di confrontarsi con una società che non è mai come noi la vorremmo. E poi non tirarsi indietro di fronte alla sfida dell'educazione ai valori che contano, perché «educare all'affettività e alla sessualità dà senso alla vita». Così l'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli, che è stato a lungo in pas-

sta pastorale consolante. **Il documento preparatorio affronta tanti temi, tra cui le coppie che convivono ma si impegnano ad arrivare al matrimonio. Qui si dice c'è già "coerenza con il disegno creaturale di Dio". Cosa ne pensa?** Siamo dentro una complessità di problematiche, all'interno delle quali convivono scelte, coscienze, persone concrete: tutto questo non può essere letto - diciamo così - con orientamenti "aziendali". È necessario quell'atteggiamento di amicizia che diventa accompagnamento per una personale rilettura della situazione di vita. **Comprensione viene sollecitata anche per i giovani che hanno paura di**

nessaria per accogliere il progetto di Dio, del matrimonio e della famiglia. **Parliamo misericordia: si dice che occorra guardare alle situazioni concrete delle famiglie, spesso segnate da sofferenza e fragilità. Ma come collocare la verità in questo contesto?** Sembra essersi innestata una sorta di conflitto, come se la verità fosse separabile dalla misericordia e la misericordia fosse altro dalla verità. Va sottolineato che misericordia e verità non possono né confliggere, né separarsi, dal momento che nascono insieme dalla persona di Gesù Cristo e svelano la forza della sua Pasqua. La misericordia di Cristo unita alla parola di salvezza aiuterà la Chiesa, chiamata a annunciarle e a viverle, a evitare "condonismi" misericordiosi e affermare scelte di verità. La pastorale è un esercizio che la Chiesa è chiamata a svolgere misurandosi ogni giorno sia con la parola che salva e che illumina, sia la misericordia che risana e consola. **Si discute molto dei progetti formativi pubblici, in contrasto con la visione umana e cristiana, come la cosiddetta ideologia del gender. Si porrà un problema di obiezione di coscienza?** La Chiesa non è chiamata a confrontarsi con un mondo che le piace, ma come Gesù Cristo è chiamata a stare nel mondo ponendovi dentro la profezia e il lievito del Vangelo. Ecco perché la Chiesa punta molto sulla formazione. **Per la preparazione al matrimonio si consiglia una sinergia tra pastorale giovanile, familiare, catechesi, con la collaborazione di movimenti e associazioni. Arriveranno nuove indicazioni?** Ritengo che il Sinodo sia stato già per la Chiesa una grande grazia e l'abbia aiutata a scoprire la grandezza del sacramento del matrimonio e la necessità che esso sia scelto, celebrato e vissuto come dono di Dio e come missione e compito. Tutto questo interroga la Chiesa a essere madre e maestra, accompagnando alla vocazione al ma-

trimonio, facendolo accogliere come progetto dato da Dio e vivendolo nell'amore che si fa segno dell'amore di Dio. Questa è la vera questione, che impegna la comunità cristiana a sostenere il cammino di fede di quanti accolgono la vocazione sponsale. Mi pare che oggi tutto questo non sia ben chiaro: sembra prevalere un generico giuridicismo a scapito di una dimensione evangelica. **Altro tema urgente quello dei divorziati risposati: ci sono opinioni differenti sulle modalità di realizzare una "via penitenziale", su cui pure esiste un generale consenso. Come dare concretezza a questo progetto? E sulla comunione spirituale cosa pensa?** Il verbo chiave resta "accompagnare". La Chiesa troverà le strade giuste, nella consapevolezza che innanzitutto è Dio che opera nelle coscienze delle persone e che "misura" a suo modo le scelte dei suoi figli. Se la Chiesa accompagna, se è madre che ama, sarà consolata anche da figli che si convertono. Per il resto, il rapporto con Dio è personale e la Chiesa oltre che educare e accompagnare, non credo che possa fare altro. **L'aiuto alle famiglie con persone che vivono una tendenza omosessuale: quali modalità potrebbero essere utilizzate per adeguati progetti pastorali?** È sempre più pressante un compito educativo: educare all'affettività e alla sessualità che dà senso al vivere. Siamo in un tempo di grande smarrimento e sembrano essersi dissolte le dimensioni etiche che impegnano tutti gli orientamenti sessuali. Le persone vanno aiutata a raggiungere un equilibrio di ubbidienza e a celebrare la sessualità non nella sfinitezza autarchica, ma nell'armonia di tutta la persona. Questo impegno riguarda le persone vivono sia l'omosessualità, che l'eterosessualità. Sembra che siamo caduti in una sorta di rozzezza e di superficiali giudizi nei confronti delle persone.

Definito il quadro dei partecipanti Il Papa aggiunge all'elenco anche otto cardinali italiani

LUCIANO MOIA

Una ulteriore iniezione di saggezza e di esperienza. Potrebbe essere questa la lettura per la scelta del Papa a proposito dei partecipanti al prossimo Sinodo sulla famiglia. Con l'ultima tranche di nomine papali, resa nota ieri dalla Sala stampa vaticana in accordo con la Segreteria generale del

mato poi a partecipare al Sinodo il direttore della Civiltà Cattolica, padre Antonio Spadaro, e due parroci, don Saulo Scarabattoli di Perugia e don Roberto Rosa di Trieste.

Le nuove nomine vanno ad aggiungersi ai partecipanti previsti dagli statuti. Per quanto riguarda la Cei, l'ultima assemblea di maggio, aveva scelto come rappresentanti il presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, l'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, e poi due presuli con specifiche competenze per quanto riguarda la teologia e la pastorale della famiglia. E cioè il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla, e il vescovo di Parma, Enrico Solmi che nell'ultimo decennio è stato presidente della Commissione episcopale Cei per la famiglia e la vita. Nell'elenco dei partecipanti annunciato ieri figurano poi, sempre per quanto riguarda vescovi e cardinali italiani, dodici capi dicastero della Curia Romana, a cominciare dal segretario di Stato Pietro Parolin. E poi, passando ai padri sinodali eletti dall'Unione dei superiori generali, ecco i nomi di padre Mario Aldegani (Giuseppini del Murialdo) e di padre Marco Tascia (Fratelli Minori Conventuali). Tra gli esperti, chiamati come collaboratori, del Segretariato speciale, una decina di italiani, tra cui il presidente della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, monsignor Pierangelo Sequeri e l'ex presidente del Forum delle associazioni familiari, Giovanni Giacobbe. Visto che il tema è quello della famiglia, al Sinodo ordinario prenderanno parte anche diciotto coppie di sposi (erano otto al Sinodo straordinario). Tra gli italiani Giuseppina De Simone e Francesco Miano, già presidente nazionale di Azione Cattolica; Marialuisa Zecchini e Marco Matassoni, membri della commissione per la pastorale familiare della diocesi di Trento; Patrizia Calabrese e Massimo Paoloni, impegnati nella pastorale missionaria della famiglia. Tra gli uditori diverse esperte e teologhe, tra le altre la storica Lucetta Scaraffia. *Dulcis in fundo*, non possiamo dimenticare il segretario generale del Sinodo, il cardinale Lorenzo Baldisseri, il segretario speciale, l'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte e il sottosegretario, vescovo Fabio Fabene.

Francesco ha nominato anche il vescovo di Albano, Marcello Semeraro e due parroci, uno di Perugia l'altro di Trieste



Gualtiero Bassetti



Carlo Caffarra



Francesco Montenegro



Elio Sgreccia

Il Sinodo sta aiutando la Chiesa a riscoprire la grandezza del sacramento del matrimonio e la necessità che esso sia scelto

sato anche presidente della commissione episcopale Cei per la famiglia e la vita, interviene sul Sinodo ordinario che va in scena tra pochi giorni **Eminenza, su questo grande appuntamento si stanno formando tante aspettative, in particolare da parte delle famiglie che vivono momenti di difficoltà. Che genere di risposta pensa potrà arrivare?** È necessaria una premessa: il Sinodo non è uno strumento ecclesiale in cui si compiono scelte operative. Il Sinodo, piuttosto, è descrivibile come un "laboratorio-approfondimento" su un tema (nel nostro caso la famiglia), perché è chiamato a offrire al Santo Padre orientamenti e approfondimenti dai quali solo lui stesso trarrà le conclusioni da offrire a tutta la chiesa. Alla luce di questo non è assolutamente pensabile che, a conclusione del Sinodo, vengano presentate delle decisioni. Tutto ciò richiede che la comunità ecclesiale preghi affinché tutto diventi segno di comunione e di propo-

prendersi un impegno stabile. Il grande smarrimento di fronte al "per sempre". Come scongiurare questi timori? Siamo in presenza di alcune sconnesioni, riconducibili a problemi culturali, vocazionali e religioso-spirituali. Si avverte come una sorta di "aggressione" che non aiuta a compiere cammini di libertà e di interiore gaudium. Sembra che tutto sia vissuto come prova, nell'incapacità di compiere scelte sicure. Il tutto è aggravato da un vuoto di accompagnamento, sia sul versante familiare, sia sul versante sociale. Quando due giovani decidono di convivere è come se lanciassero un messaggio di aiuto: hanno bisogno di un segno che dia senso e conforto. Qui entra in gioco la missione specifica del mondo ecclesiale, aiutare le persone a risuscitare la dimensione di fede ne-



“

Il Sinodo sta aiutando la Chiesa a riscoprire la grandezza del sacramento del matrimonio e la necessità che esso sia scelto

”